



ISSN 2282-2674

E. JOURNAL

palermo architettura / n. 17 / gen. feb. 2015

alvaro siza/ giovanni chiaramonte/ mirko zardini

architetture recenti in sicilia/ emanuele fidone, studio vid'a, chiavetta & cuffaro

architettura degli anni '60 in sicilia/ opere di matteo arena e di giovanni cintolo

nuove ferrovie per la sicilia?

mobilità a palermo

una lettera di pasquale culotta a leoluca orlando

come insegnare l'urbanistica?/ romano lanini

artisti contro le trivellazioni petrolifere in sicilia

SOMMARIO

ai lettori

• IL GLOBALE, IL LOCALE E IL BARATRO ATTUALE/

marcello panzarella 05

avant-journal

• RICERCA È PARTECIPAZIONE. IL CONVEGNO RE-POWER STATION PER IL RIUSO DELLA CENTRALE

TERMOELETTRICA DI AUGUSTA/ *flavia zaffora* 09

• DIFFERENCES AND CONNECTIONS: BEYOND UNIVERSAL THEORIES IN PLANNING, URBAN, AND HERITAGE

STUDIES/ *vincenzo todaro* 13

post.it

• EDDARDO CARACCILO. URBANISTICA, ARCHITETTURA, STORIA/

emanuela davi 17

intermezzo

• DISEGNI/ *fabio sedia* 20

immagine

• LA MISURA DELL'OCCIDENTE. VIAGGI NELLA RAPPRESENTAZIONE/

mirko zardini 23

esperienza dell'architettura

• IL CENTRO CIVICO POLIVALENTE DI MODICA, ARCH. EMANUELE FIDONE, 2005-2009. GLI AMBITI SPAZIALI

DI UN CENTRO SOCIALE IN UN TERRENO ACCLIVE/

santo giunta 29

• CASA LDF (2011-2012), GRUPPO VID'A, GAETANO

GULINO E SANTI ALBANESE/ *scheda di laura sciortino* 39

• CASA VIOLANTE A CARDILLO DI PALERMO. RELAZIONE DI PROGETTO/ *nico chiavetta e salvatore boy cuffaro* 47

intermezzo

• LA CORDA PAZZA. "A CASA DÔ CURRÌVU" /

marcello panzarella 58

architettura contemporanea in sicilia

• MODERNITÀ E STRATIFICAZIONE. ESPERIMENTI DI ARCHITETTURA NELLA SICILIA DEGLI ANNI '60/

ivana elmo 61

infrastrutture

• SICILIA. NUOVE INFRASTRUTTURE?/ *m. panzarella* 83

mobilità

• IL TRAM A PALERMO/ *laura sciortino* 91

la città che manca

• LETTERA A ORLANDO/ *pasquale culotta* 95

intermezzo

• I QUATTRO CANTI DELLA DISPERAZIONE/ *mp* 99

urbanistica

• URBANISTICA OGGI. COSA INSEGNARE?/

romano lanini 101

i mostri

• ORGANICA LONDON MAGAZINE. ARTISTI CONTRO LE TRIVELLAZIONI IN SICILIA/ *mp* 129

nei prossimi numeri 130

ai lettori ai lettori ai lettori



ai lettori

IL GLOBALE, IL LOCALE, E IL BARATRO ATTUALE/ *marcello panzarella*

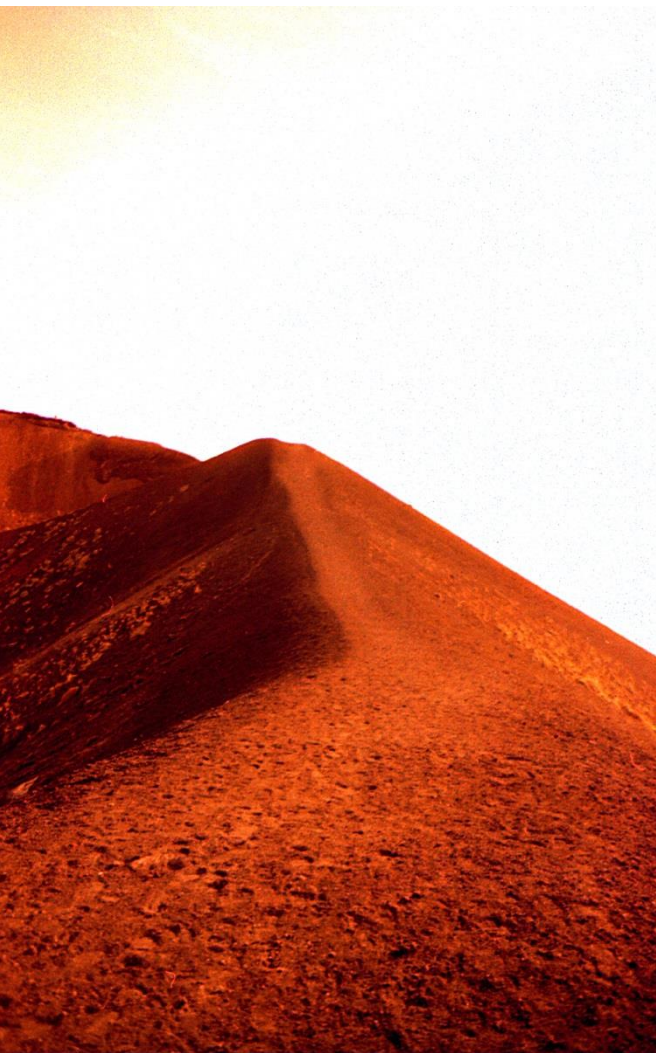
Con questo numero, E.JOURNAL/palermo architettura, torna a uscire online dopo un periodo di pausa. Per questo ritorno abbiamo pensato di poter mantenere la struttura e le impostazioni che già avevano informato i numeri precedenti, perché ci è sembrato che siano servite abbastanza allo scopo.

Le fotografie fuori testo che accompagnano la lettera ai lettori pubblicata qui a fianco sono di Claudia Sajeva, che da oggi, con Emanuela Davi, Silvia Tutone, e Flavia Zaffora, si aggiunge allo staff di E.JOURNAL/palermo architettura, già formato da Isabella Daidone, Santo Giunta, Ivana Elmo, Laura Sciortino, Fabio Sedia, e Marcello Panzarella, senior editor.

«Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio», è questa la frase – a volta a volta attribuita a Leone Tolstoj, come anche a Honorè de Balzac e a vari altri – cui ci si riferisce, nelle periferie del mondo più coscienti di sé, per fondare e giustificare non le ragioni di un localismo pigro, ma quelle dell’attuazione nelle varie specificità locali di un pensiero aggiornato alla dimensione globale della vita contemporanea e capace di misurarsi criticamente con essa. Profondamente immersi, come noi siamo, in quel «cul de sac» dell’Europa e dell’Occidente che è la Sicilia, e comunque ad essa profondamente radicati, ci siamo però assunti questo compito di “misurazione” e confronto continui con la realtà del mondo contemporaneo, tanto nei termini più generali, quanto nel nostro campo disciplinare più definito, e ciò fin da quando, nell’agosto del 2011, siamo usciti per la prima volta col n. 00 di *E.JOURNAL/palermo architettura*. Un compito cui del resto ci aveva iniziati la pratica precedente della pubblicazione periodica della rivista *In Architettura, giornale della progettazione*, fondata da Pasquale Culotta nel 1979, ma che ora tornava ancora più urgente nel contesto di ambasce contingenti degli studi palermitani di architettura, sottoposti alle lacerazioni degli accorpamenti istituzionali ma anche dei tagli, di ogni genere – sia dei budget che degli spazi di democrazia – conseguenti alla riforma universitaria firmata dal ministro Gelmini. Quella riforma, e le successive, hanno ormai compiuto, per la più gran parte, i loro danni, che resteranno a lungo non riparati. Ma oltre che a fronte di



quella condizione degli studi, il nascere del nostro *E.JOURNAL* avveniva in concomitanza col manifestarsi, nei nostri territori, dei primi effetti, netti e tangibili, della crisi economica globale generatasi nel 2008 negli USA e qui tuttora perdurante. Una crisi che ha segnato profondamente le condizioni di esercizio e sostenibilità della professione dell'architetto in Italia, colpendo al Sud in modo assai più forte che al Nord, e che in Sicilia è stata tanto virulenta da condurre la categoria degli architetti oltre la soglia della povertà conclamata. Negli anni che sono corsi tra la nostra prima uscita e i nostri numeri ultimi, [nn. 16 e 16.1 del maggio-giugno 2013], ci siamo sforzati di individuare quali potessero e quali dovessero essere le condizioni da perseguire, non effimere né di corto respiro, perché la nostra terra, e con essa la nostra professione e i nostri studi, potessero cominciare a invertire la direzione e la velocità del degrado correnti. Tra gli obiettivi da perseguire preliminarmente, e sicuramente tra quelli prioritari, ci sono parsi irrinunciabili per la nostra società quelli di un cambio di angolo visuale e di paradigmi nella considerazione del ruolo delle infrastrutture dei trasporti – e, di conseguenza, quelli del riassetto dell'ordine complessivo, ma poi anche locale e minuto, del nostro territorio – specialmente in rapporto all'urgenza di trasformare una realtà priva di flussi in un'altra che sull'amministrazione e lo sfruttamento di essi fosse capace di fondare ragioni nuove, e finalmente più solide, della propria consistenza economica e civile. Tanto ci abbiamo creduto e con tanta convinzione ne abbiamo scritto su queste pagine, che oggi riteniamo che, insieme col riassetto della *governance* del territorio, e forse anche più di essi, l'irrobustimento infrastrutturale, e una sua riconfigurazione sullo sfondo di considerazioni strategiche di geopolitica mediterranea, possano risultare decisivi nel determinare un sistema di cambiamenti che, procedendo proprio materialmente dal suolo, prenda a sospingere un rinnovamento del costume, delle prospettive, degli abiti mentali e dunque delle dinamiche della società isolana, tuttora incapsulati nelle logiche



consolatorie dell'accidia, e di tutto ciò che per lungo tempo ha trovato giustificazione nella convinzione della irredimibilità sostanziale dell'Isola, quella stessa idea di cui lo scrittore Tomasi di Lampedusa si fece tramite, diffondendo, attraverso la scrittura e la pubblicazione del romanzo de "Il Gattopardo", un'ideologia sostanzialmente nichilista e, a valle, adatta a costituire alibi "titolati" a copertura dei costumi deteriori. Ecco però che è stato necessario più di un anno di sospensione e riflessione perché decidessimo di dover riprendere con *E.JOURNAL/palermo architettura* un cammino così solidamente fondato e giustificato, dal quale però una crisi di giudizio non indifferente ci aveva comunque distolto, in forza della ineluttabilità apparente del peggio sopravveniente.

Oggi attorno all'Isola, sulle sponde meridionali del mare Mediterraneo, si accelera il precipizio degli eventi, e questi prendono le pieghe loro consentite dall'assenza di qualunque politica o progetto di ampio respiro del nostro Paese, ancor più complicate dalle condotte egoistiche degli stati europei, tra i quali la Francia sembra il protagonista più cieco nell'avvinghiarsi ai residui del proprio passato colonialista, e la Gran Bretagna il sodale più fidato del congenito partner transatlantico; così la nostra terra si scopre non solo confine, ma anche, improvvisamente, frontiera. Certo, noi qui scriviamo di architettura, però non possiamo fare a meno di considerare l'architettura nel suo sodalizio forte con la città, e la città, le città, nel loro legame essenziale col territorio, e sappiamo anche, per esperienza, quanto ciascuna di queste dimensioni dipenda dalle altre e quanto, tutte assieme, esse non possano fare a meno di intessere legami stretti con quell'arte essenziale del tenere assieme società e territori, che culmina nella politica. Quella politica cui, per una infinità di ragioni – che non saranno mai giustificazioni – noi [quasi tutti] abbiamo consentito, da cittadini ed elettori, di attingere l'estremo opposto del culmine, che è l'imo baratro. Adesso è il momento di cambiare. Dunque, con tutto ciò che ci appartiene, noi dobbiamo esserci. Riprendiamo il nostro cammino.

Esperienza dell'architettura



esperienza dell'architettura

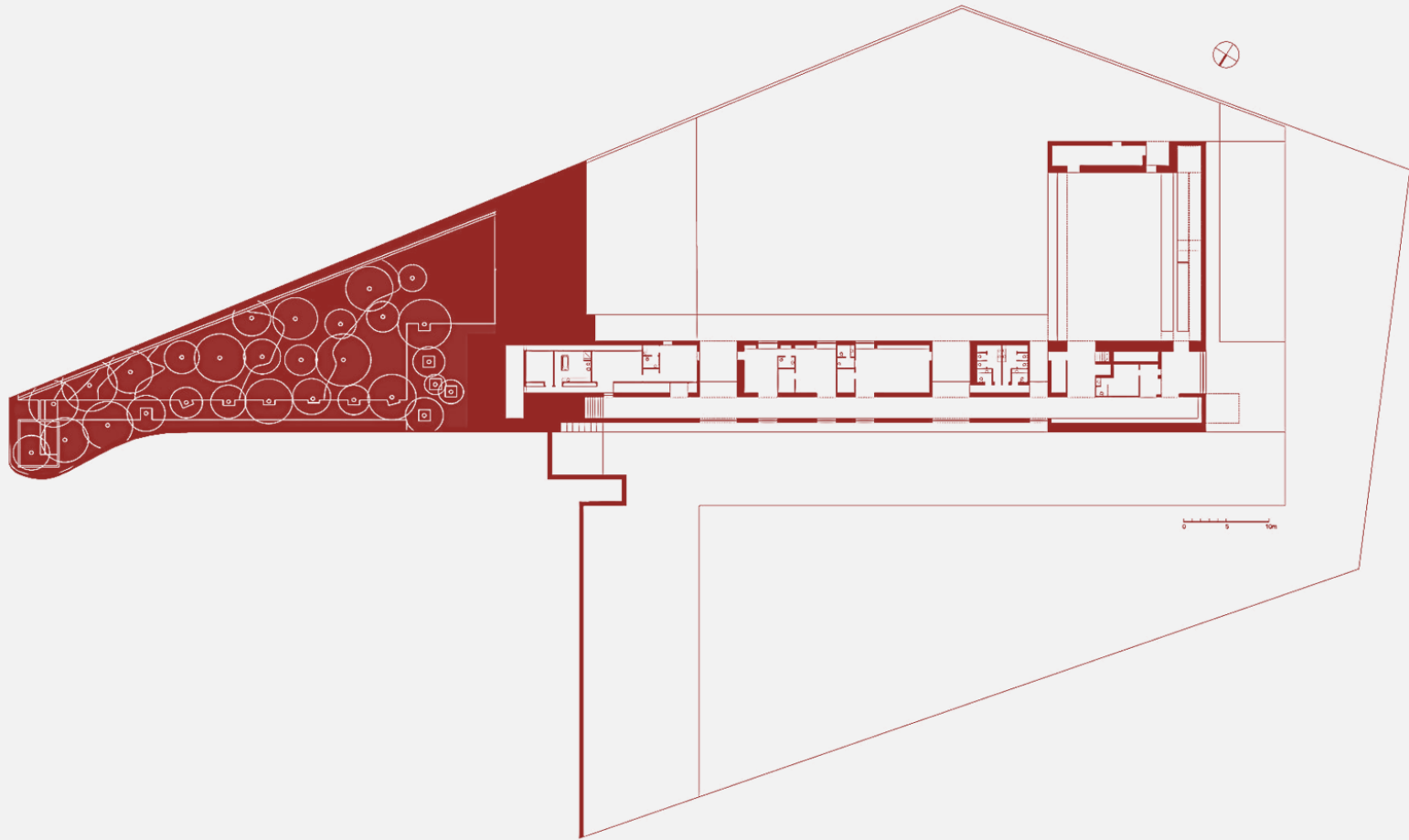
**IL CENTRO CIVICO POLIVALENTE DI MODICA, ARCH. EMANUELE FIDONE, 2005-2009.
GLI AMBITI SPAZIALI DI UN CENTRO SOCIALE IN UN TERRENO ACCLIVE/ *santo giunta***

L'opera, un centro civico polivalente, sorge nel quartiere Sacro Cuore, nella periferia di Modica. Realizzata su un terreno acclive, essa è stata pensata dal progettista, l'arch. Emanuele Fidone, come elemento capace di trasformare, rafforzandolo, un luogo da tempo urbanizzato. Essa costituisce inoltre un'alta quinta, che delimita e racchiude quello che una volta era lo slargo-parcheggio del nuovo Tribunale.

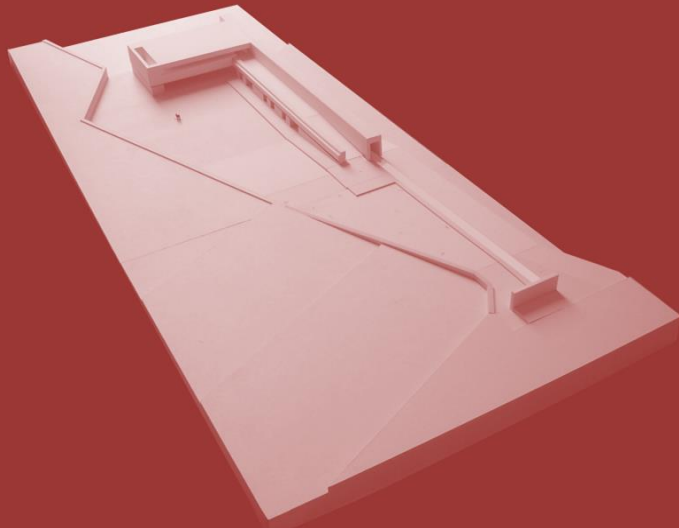
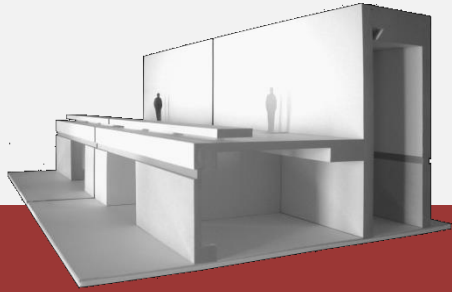
La giacitura a "elle" del complesso si dispone come elemento d'ordine di questa parte della città "generica", e asseconda una strategia progettuale finalizzata a stabilire nuove relazioni in un luogo finora privo di gerarchie spaziali. L'opera riamaglia l'esistente, e trasforma gli spazi adiacenti indifferenziati in due ambiti principali: uno definito come piazza aperta, l'altro come luogo riservato e protetto. Attraverso quest'ultimo è possibile l'accesso pedonale al complesso, lungo un percorso che scende dalla strada principale e passa per una piccola pineta, intensamente in ombra: proprio questa è, secondo l'autore dell'opera, il primo elemento costitutivo del progetto. Di qui si scorge il corpo dei servizi, che corre parallelo al muro pieno dell'alta galleria del centro civico. Questo corpo definisce anche una corte interna, e indirizza un'ampia rampa verso una terrazza aperta, confinante con la sala polivalente.



< a lato: sbalzo della testata sud-ovest / a fronte: veduta generale dal percorso di accesso, in uscita dalla pineta / ph. lamberto rubino



< *pianta del piano terra*



Guardandolo dal basso, cogliamo l'edificio come margine delle costruzioni adiacenti ma anche come quinta permeabile, capace di trasformare in piazza lo spazio antistante, disponendo sul suo fianco un porticato lungo ottantasei metri e alto otto; dall'alto invece, mirando verso il lato corto, e poi scendendo lungo il percorso che attraversa la pineta, l'opera appare come un'architettura inclusiva, netta e riconoscibile.

Nell'insieme, si tratta di un'architettura volutamente "piena", che però sembra quasi levitare sul suolo.

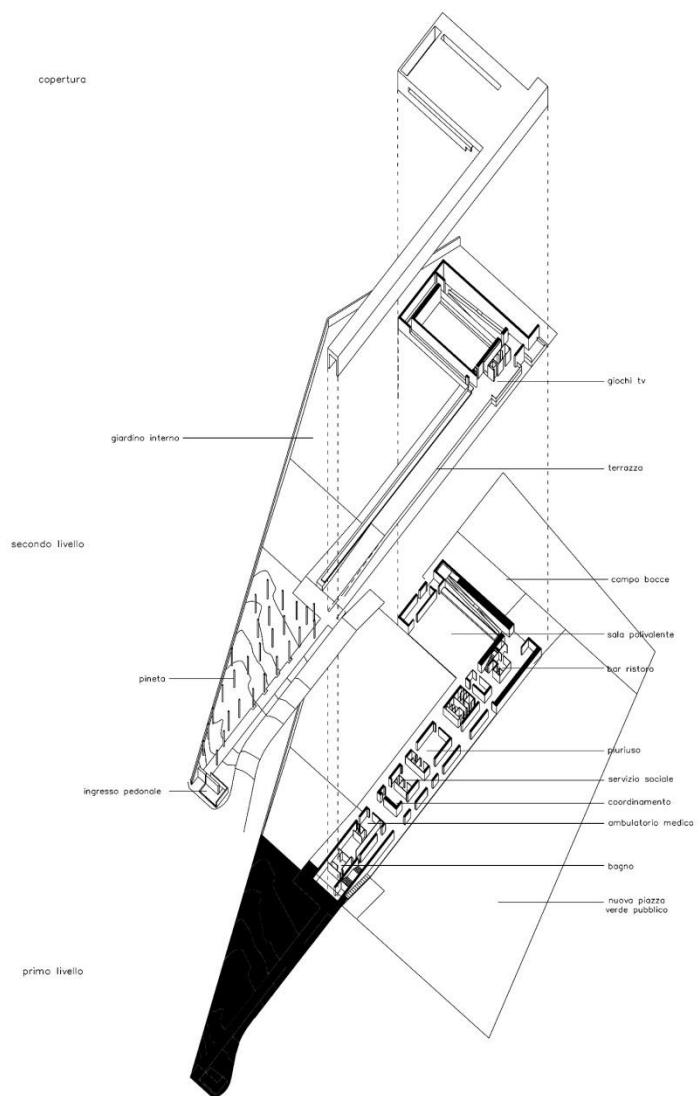
Il progetto disciplina, non solo funzionalmente, un accurato sistema di percorsi, che guarda sia alle relazioni che la fabbrica intesse al contorno, sia alla peculiare situazione orografica del sito. Un sistema di rampe e scale collega le diverse parti del complesso, in una sequenza di pieni e vuoti, eleganti e confortevoli all'interno, ben articolati e pieni di luce, che, con valenza poetica, ne modulano e differenziano gli spazi. Anzi, è possibile definire l'intera opera come una successione percettiva di spazi: il lungo corpo dei servizi, l'alta galleria a doppia altezza e la sala polivalente.

Al piano inferiore l'alta galleria diventa luogo privilegiato d'incontro e di collegamento tra la strada interna e la sala polivalente, ed è pensata come un grande spazio flessibile.

L'opera è stata realizzata utilizzando materiali e strutture low-tech, a basso costo. Dall'esterno, guardando il paramento murario, si leggono due parti distinte: un parte basamentale, finita in conglomerato cementizio a vista, e una parte superiore,



< la grande sala polivalente al livello del suolo / ph. lamberto rubino



completamente bianca d'intonaco, che ingloba tutte le coperture.

All'interno l'uso del colore giallo gioca un ruolo complementare al progetto stesso: dai tagli di luce, che segnano il soffitto della galleria a doppia altezza e della loggia superiore, entra un riflesso soffuso, che si carica di giallo e si riverbera sul bianco delle pareti.

Le pavimentazioni sono quasi tutte in cemento, mentre le pareti sono finite a gesso liscio; solo nella parte superiore della sala polivalente è presente una *boiserie* di legno mineralizzato grezzo, segnata da sottili fughe rettilinee.

Il passaggio aereo che attraversa questa sala è segnato in alto da un doppio taglio continuo di luce zenitale ed è rivestito da una doppia lamiera microforata, che fa del suo volume sospeso un diffusore della luce cangiante, ma anche una rampa "in scatola", che conduce verso un luogo segreto, un luogo per oziiare a cielo aperto.

Questa fluidità dello spazio, esterno/interno e viceversa, rimanda a soglie relazionali che definiscono ambiti spaziali compiuti: dalla pineta al portico, dalla galleria alla sala polifunzionale. Essi costituiscono una sequenza di spazi che inglobano altri spazi, e ritagliano angoli di contemplazione e di relax, aperti alla fruizione pubblica.

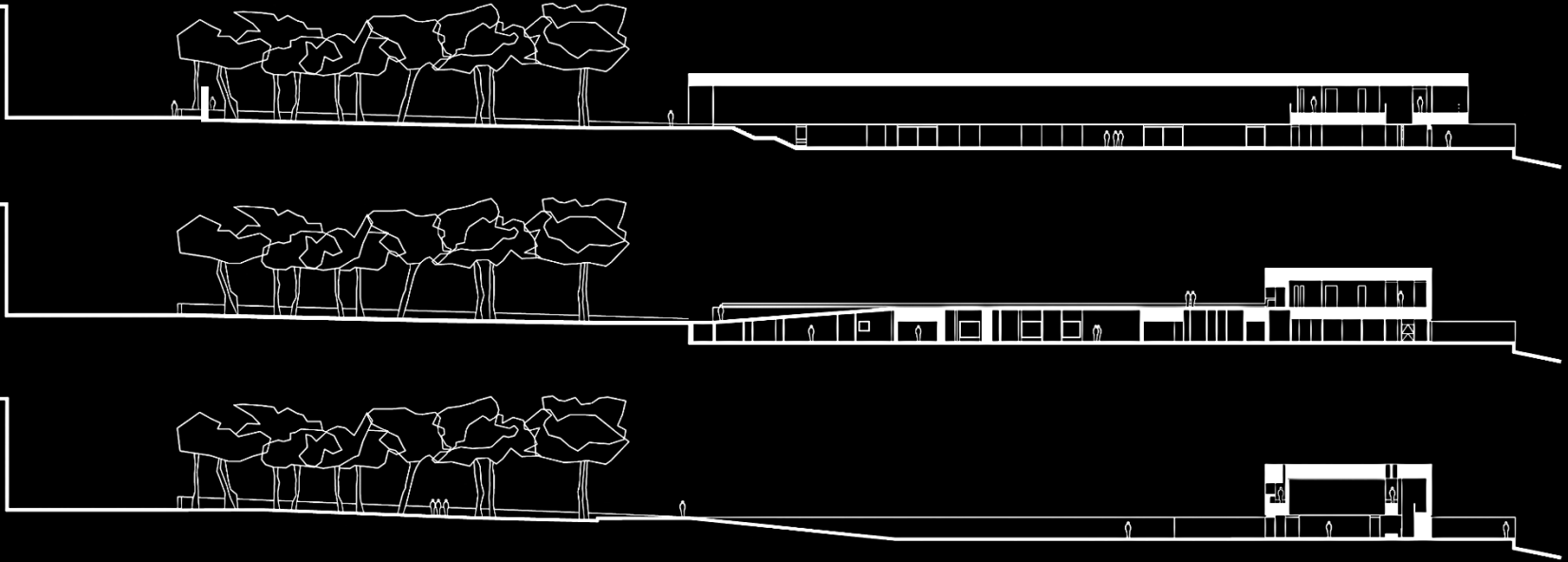
Il centro civico polivalente di Modica ha ottenuto importanti riconoscimenti ed è stato selezionato dal Ministero per i Beni Culturali come progetto da esporre al Festival Internazionale Architettura di Londra, del 2008; nel 2009 ha ottenuto una menzione speciale alla *Medaglia d'oro di Architettura Italiana* alla Triennale di Milano.



< a lato: l'accesso / sopra: la grande sala polivalente attraversata in alto dalla passerella sospesa / ph. lamberto rubino



< a lato: la rampa della sala polivalente / sopra: la sala ipetrale con il lungo sedile / ph. lamberto rubino



< nella vista del modello, la fronte nord-est del complesso / sopra: sezioni longitudinali dell'edificio



LE PUBBLICAZIONI PRINCIPALI DI EMANUELE FIDONE, E DI ALTRI AUTORI SULLE SUE OPERE, DAL 2000

- Fulvio Irace, *Stile Italiano, Emanuele Fidone a Modica e a Siracusa*, in «Abitare» n. 400, Milano 2000.
- EMANUELE FIDONE, *Metáfora de dois Tempos*, in «Arquitectura e vida» n.14, Lisbona 2001.
- EMANUELE FIDONE, *Emanuele Fidone, Vincenzo Latina, Bruno Messina - Restauri Iblei*, [volume a cura di: A. CORNOLDI, M. RAPPOSELLI, introduzione di F. VENEZIA], Il Poligrafo, Padova 2007.
- EMANUELE FIDONE, *Viaggio di architettura*, in Enciclopedia dell'Architettura, vol. IV, Federico Motta Editore, Milano 2007, p. 370-373.
- EMANUELE FIDONE, *Polyfunctional Centre, Modica*, in *Sustainable Italy, An overview of contemporary Italian architecture focusing on sustainability*, Ministero Affari Esteri e Ministero per i Beni e le attività Culturali [per il "London Festival Architecture 2008"], Gangemi Editore, Roma 2008.
- EMANUELE FIDONE, *Centro Civico Polivalente Modica*, in *Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana - Gold Medal For Italiana Architecture*, a cura di Fulvio Irace, Electa, Milano 2009.
- SANTO GIUNTA, *Centro Civico, Modica. Ex mercato coperto di Ortigia, Siracusa*, in «Domus» n. 929, Milano 2009, pp. 112-119.
- EMANUELE FIDONE, *Centro Civico Polivalente, Modica*, in PAOLO ZERMANI [a cura di], *Identità dell'Architettura Italiana*, Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 2009.
- FRANCESCO DAL CO, *Italien, Modica / Centro Civico von Emanuele Fidone*, in «Bauwelt» n. 4, 2010.
- MARZIA MARANDOLA, *Centro civico polivalente a Modica, "la matericità della luce"*, in «Casabella» n. 804, Milano 2011.
- EMANUELE FIDONE, *Centro Civico Polivalente, Modica [Ragusa]*, in «Lotus International», n. 151, Milano 2012.

< la lunga loggia che guarda verso la rampa e la pineta / ph. lamberto rubino

E.JOURNAL/palermo architettura è un prodotto UAM

UAM-PRODUCTIONS è sul web, all'indirizzo:

<http://www.uam-productions.it/>

UAM & E.JOURNAL STAFF

marcello panzarella *senior editor*

isabella daidone *phd*

emanuela davi *phd, post-doc*

ivana elmo *phd, post-doc*

santo giunta *phd, researcher*

claudia sajeva *photographer*

laura sciortino *phd student*

fabio sedia *phd, post-doc*

silvia tutone *arch.*

flavia zaffora *phd student*

SCIENTIFIC COMMITTEE

The Scientific Committee, whose members are listed below,

verifies the quality of the texts published

and is composed of prominent personalities

in the fields of architectural design, photography, cultural studies.

giovanni chieramonte, *milan*

michele cometa, *palermo*

michele cannatà, *porto*

fátima fernandes, *porto*

nikos ktenás, *athens/milan*

USCITE DI E.JOURNAL/palermo architettura

- n. 00 ago. 2011 / 29 luglio 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.1 / 02 agosto 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.2 / 10 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 / 20 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 supplemento 01.1 / 20 settembre 2011
- n. 02 ott. 2011 / 05 ottobre 2011 / ribattuta 26 ottobre 2011
- n. 03 nov. 2011 / 28 novembre 2011 / ribattuta 04 dicembre 2011
- n. 04 dic. 2011 / 28 dicembre 2011
- n. 05 gen. 2011/ 31 gennaio 2012
- n. 06 feb. 2012/ 29 febbraio 2012
- n. 07 mar.2012/27 apr. 2012
- n. 08 apr. 2012/ 28 apr. 2012
- n. 09 mag. 2012/27 lug. 2012
- n. 10 giu. 2012/ 11 ago. 2012
- n. 11 lug. 2012/ 06 set. 2012
- n. 12 set. 2012/ 31 ott. 2012
- n. 13 gen. 2013/16 gen. 2013
- n. 14 feb. 2013/18 feb. 2013
- n. 15 mar.apr. 2013/12 lug.2013
- n. 16 mag.giu. 2013/25 lug.2013
- n. 16.1 supplemento libri mag.giu. 2013/27 lug.2013

E.JOURNAL/palermo architettura è on-line: <http://www.uam-productions.it/>
e su facebook: <http://www.facebook.com/ejournal.palermoarchitettura>

progetto grafico: marcellopanzarellagraphicdesign

tutti i diritti riservati

in prima di copertina: "Centro polivalente di Modica", opera di Emanuele Fidone.